

IN THE HEART OF SALÒ

IN THE HEART OF SALÒ PILLOLE DA SALÒ

È la rubrica dell'*Infopoint di Salò*

per scoprire e valorizzare la nostra città in collaborazione con la *biblioteca di Salò*, il portale *Visit Salò Garda*, la *Comunità del Garda* e *Welfare Network* per la diffusione.

Riceverete delle pillole sulla storia e non solo **su Salò** dalla **newsletter web** dell'Infopoint (*per iscrivervi, mail a infopoint.salo@provincia.brescia.it*), in formato **cartaceo** presso la biblioteca, come **aggiornamenti** sul **canale Telegram** del portale Visit Salò e sul sito della Comunità del Garda o di Welfare Network.

Il 27 gennaio si celebra la Giornata della Memoria e questa settimana vi parliamo di un film che è stato da poco girato all'interno del Teatro Comunale della nostra città... Primo Levi

"Ogni tempo ha il suo fascismo: se ne notano i segni premonitori dovunque la concentrazione di potere nega al cittadino la possibilità e la capacità di esprimere ed attuare la sua volontà."



Foto Daily Mail UK



Foto di scena del film Edith the Movie

29 GENNAIO 2022



IN THE HEART OF SALÒ

GIORNATA DELLA MEMORIA EDITH THE MOVIE

Foto di scena del film
Edith the Movie



Il 27 gennaio, si sa, è la Giornata della Memoria, dove tutti ricordiamo le vittime dell'Olocausto della Seconda Guerra Mondiale: ebrei, omosessuali, zingari, rom, disabili, uomini, donne, bambini, gemelli e tutte quelle persone diverse che non dovevano contaminare la *razza ariana* erano rinchiusi prima nei ghetti e poi nei campi di sterminio, dove erano soggetti ad atroci angherie e addirittura a test per fantomatici esperimenti chimici. Tutto questo fu rivelato alla fine della Seconda Guerra Mon-

-diale quando gli Alleati Anglo-Franco-Statunitensi da una parte e dall'altra gli Alleati Russi entrarono ad Auschwitz (27 gennaio 1945) o Birkenau e scoprirono gli orrori, le persone scheletriche con un triangolo cucito addosso e una scritta numerica stampata sulla pelle. **Seppur "i liberatori" abbiano visto con i loro occhi cosa fossero i campi di sterminio, le persone internate sono state considerate ancora "malate", "sbagliate" e nessuno le voleva.** Nonostante ciò, in questa newsletter non tratteremo di questo, che ogni libro di storia o uomo o donna sopravvissuti possono raccontare, ma prendiamo spunto per raccontarvi di **un film che è stato recentemente girato all'interno del Teatro Comunale salodiano.** Infatti, si sono concluse appena prima di Natale le riprese del film **"Edith the Movie - Una ballerina all'inferno"**, che proprio ieri ha ricevuto il conferimento della Menzione Speciale del Presidente della Repubblica all'interno dell'Iniziativa **"I giovani ricordano la Shoah 2022"**, che è svolta in diretta streaming sul canale YouTube del Ministero dell'istruzione. Ma

da dove nasce l'idea di questo film? Il film, basato su una storia vera, nasce ormai più di due anni fa, grazie alla volontà dell'Associazione culturale **Violet Moon** di narrare una storia, che trova vita grazie alla penna di **Emanuele Turelli**, storyteller di fama nazionale e scrittore. Il progetto nasce però dall'incontro fra Turelli e **Marco Cortesi**, volto noto del teatro e del cinema italiano, in un'occasione particolare: anche il teatro, come altre forme d'arte, ha trovato in questi anni forme alternative all'espressione tradizionale su un palco, come, ad esempio, i podcast. Proprio in uno di questi (*Profumo di Danza*) ha generato l'idea di un film narrato sull'incredibile storia di **Edith Eva Eger, giovane ballerina ungherese (di Kassa) deportata ad Auschwitz quando aveva 16 anni, durante il momento più cupo della Shoah, ovvero quando iniziò il progetto di sterminio di 800 mila ebrei ungheresi per "arianizzare" l'Ungheria. Edith nel campo di sterminio perderà la madre e il padre, l'amico del cuore, ma riuscirà a salvarsi insieme alla sorella Magda per una serie di peripezie e circostanze che nella sceneggiatura del film vengono descritte fedel-**



Ulivo che arriva da Gerusalemme,
piantato nel 1994 - Photo by Visit Salò

GIORNATA DELLA MEMORIA EDITH THE MOVIE

Foto del Memoriale dei bambini di Yad Vashem



mente. Una di queste circostanze, di sicuro la più importante, riguarda direttamente il mondo della danza. Edith racconta nella sua autobiografia (*Edith, la Scelta*) che il giorno del suo arrivo nel campo femminile di Birkenau, a sera tardi, il terribile **Joseph Mengele** (“il dottor morte”) entrò nel suo dormitorio cercando qualche deportata che potesse farlo divertire e scelse lei. L’orchestra del campo (composta da prigionieri) cominciò a suonare e Edith ballò sulle note de “Sul bel Danubio blu” il brano che Strauss scrisse ispirandosi all’idea di infinito. Edith ballò e Mengele la premiò con una pagnotta di pane.

La danza è un filo conduttore costante nella storia di Edith e nella sceneggiatura del film: **Edith riesce a salvarsi perché riesce a rimanere una persona umana** pensando costantemente alla danza e alla bellezza dei movimenti del suo corpo, trovando quindi dentro di lei motivi per i quali resistere e sopravvivere. Non a caso il titolo del film è “*Una ballerina all’inferno*”. Nella parte iniziale della sceneggiatura, ad esempio, si fa riferimento a ciò che **Edith mise nella valigia prima del viaggio sul carro bestiame: le sue scarpette con le punte lise**. Nella parte finale del film, Edith riesce ad attirare l’attenzione di un soldato americano e quindi a salvarsi perché si concentra con tutta se stessa sulla danza... Si potrebbe affermare che il **progetto “Edith, The Movie” non è l’ennesimo film sulla Shoah, ma un film sulla danza (sull’arte) come elemento di resilienza e resistenza in un passaggio così cupo della vita di una persona**. La forma cinematografica individuata è stata quella del *film narrato*, una contaminazione di stili con teatro, danza e musica che “entrano” nel cinema e gli attori narrano come fossero una voce che accompagna lo spettatore e nel luogo di ripresa accadono “delle cose”. Una sorta di “film teatrale” dove teatro, musica dal vivo, danza si intrecciano per l’obiettivo finale e la storia vera di Edith è così raccontata attraverso coreografie di danza, in alcuni tratti nel centro della scena, in altri sullo sfondo della narrazione, le cui musiche sono suonate dal vivo da musicisti realmente presenti sul set. Così accade anche per gli attori, a tratti narratori, a tratti attori loro stessi. Ognuno degli artisti che ha calcato il set è diventato in qualche modo narratore di una parte della sceneggiatura: i musicisti rappresentano i poveri deportati che erano costretti a suonare per scandire i terribili ritmi del campo, pensate che addirittura ad Auschwitz furono istituite, con musicisti scelti fra i deportati, ben 5 diverse orchestre. Le danzatrici rappresentano le anime svuotate di migliaia di deportati che vagavano, quasi fossero fantasmi, fra quei dormitori e in quei campi di lavoro, Edith avrà una sua interprete, sedicenne come lei, con sogni come i suoi, con una passione come la sua... Infatti, il corpo di ballo di giovani ballerine e ballerini, **provenienti dal prestigioso Liceo Coreutico “Tito Livio” di Milano**, hanno messo in scena con la loro arte alcuni dei momenti rappresentativi della vicenda. **Edith the Movie** è partito così da un’attenta ricerca



Photo by Yad Vashem
il Museo dell'Olocausto a Gerusalemme

GIORNATA DELLA MEMORIA

EDITH THE MOVIE

storiografica, da interviste sul campo, viaggi di esplorazione e un accurato lavoro artistico, per indagare le drammatiche vicende della Shoah, diventando così una testimonianza di quanto avvenuto. **Quella di Edith è una storia di memoria, che si evolve e acquisisce valore diventando sempre più una storia di speranza e coraggio, capace di mostrarci come in ogni momento della nostra esistenza, spetta a noi scegliere come affrontare le sfide più dure che il destino ci mette davanti.** Narra di dolore e disperazione e di come questi possono essere superati grazie alla determinazione e alla resilienza. Il progetto vede inoltre la partecipazione di artisti di calibro, quali l'attore e narratore **Marco Cortesi** e l'attrice-narratrice **Mara Moschini**, l'attore **Romeo Tofani**, il regista **Marco Zuin** e il suo staff di **Ginko Film**, la costumista **Stefania Baldassarre** e una serie di figure a supporto dall'elevato livello qualitativo. Per la location serviva un luogo violentato dal passare del tempo, in modo che la drammaticità della sceneggiatura potesse essere rappresentata anche fisicamente. Un posto che si prestasse a situazioni differenti, per questo è stato scelto come location il **Teatro Sociale di Salò**. Gli spazi teatrali, affidati all'esperienza di un team di scenografi professionisti, si sono trasformati in baracche, carri bestiame, dormitori, campi di lavoro e molto più. Grazie al supporto delle amministrazioni locali il vecchio teatro della città, che intreccia la sua storia con le drammatiche vicende della Seconda Guerra Mondiale, è diventato luogo "simbolo" delle vicende narrate. **Quale migliore soluzione di un teatro violentato dal passare del tempo in una città in cui, quando quel teatro riluceva di luci e**



Foto di Edith Eger a 16 anni prima dell'internamento, il suo codice identificativo e oggi giorno -



spettacoli, a sedersi sulle poltroncine erano i gerarchi fascisti della Repubblica Sociale? Fu in una di quelle sale che l'allora ministro dell'interno della RSI, Buffarini Guidi, firmò l'ordinanza di polizia numero 5 che tolse la cittadinanza italiana agli Ebrei e ne decretò l'arresto come cittadini di una "potenza straniera e nemica". Il progetto ha numerosi partner istituzionali e di promotori, come **Binario21** e la **Fondazione Fossoli**. **Turelli**, recentemente intervistato da noi volge «**un ringraziamento particolare all'azienda TECHNE, principale sostenitrice del progetto, e ad altre realtà bresciane che hanno creduto in noi fin dall'inizio. La realizzazione di un film infatti è un'avventura e, come tale, le difficoltà e gli ostacoli non mancano mai. La certezza di non essere soli ci ha dato l'entusiasmo di affrontare ogni sfida e con fede e coraggio**». Infine, il film vedrà la luce in autunno e per quella data tutto lo staff spera di poter presentare la pellicola alla presenza della vera **Edith Eva Eger**, che risiede ora negli Usa e ha 94 anni. «**Venuta a conoscenza del nostro progetto ci ha fatto avere un forte incoraggiamento e per questo sarebbe bellissimo averla con noi. Ci vorrebbe un miracolo, ma... mai dire mai**». Ringraziando lo staff di **Timmagine**, nelle persone di Giulia, Enrica e Leonardo, per questa newsletter, vi aspettiamo alla prossima!



Foto di scena
all'interno del Teatro Comunale di Salò
Photo by Violet Moon